

5) *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate*: la Pasqua segna un discrimine nella storia. Alla fine dei tempi la sconfitta della morte diventerà definitiva, ma le cose di prima sono già profondamente cambiate. Gesù con le lacrime agli occhi davanti alla tomba di Lazzaro è l'immagine viva delle cose nuove: da quando Lui, nella sua Pasqua, è entrato nella morte, nel lamento nel pianto tutto è cambiato.

6) *E Colui che sedeva sul trono disse «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»*: è interessante il tempo al presente in questa frase che Dio stesso pronuncia dal trono. La redenzione è opera sua, è una energia operante all'interno della storia, una sfida permanente alla rassegnazione e alla sfiducia.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

La figura dominante in questa Domenica è la Sposa dell'Apocalisse! E questa è l'ora che Gesù annuncia come ormai giunta. La glorificazione del Figlio è la piena rivelazione di Lui come Figlio di Dio e dunque come evento supremo di questo divino dell'Amore a tutta l'umanità: tale è la realtà profonda del suo sacrificio d'amore nella sua pasqua! Ed è quindi la glorificazione del Padre nel Figlio, perché in questo Figlio nel suo sacrificio d'amore Dio è pienamente rivelato e donato all'intera umanità. E tutto questo viene ora consegnato ai discepoli che sono la primizia della nuova umanità. La nota profonda e il respiro essenziale di questa nuova Comunità è appunto l'Amore. E Gesù consegna per questo l'unico supremo comandamento: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri". E questo amore vissuto nella comunità dei discepoli è la suprema testimonianza e il cuore dell'annuncio che essi danno a tutta l'umanità. La memoria della prima predicazione del Vangelo e quindi la convocazione e la vita delle prime comunità cristiane è il volto storico e la realtà quotidiana di questa progressiva "glorificazione" dell'umanità. Come Gesù, anche i suoi discepoli di ogni luogo e di ogni tempo dovranno "attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio"! Quello che noi celebriamo nella liturgia è la fonte e l'apice della nuova storia dell'umanità che le Chiese annunciano e testimoniano a tutto il mondo! Nell'Apocalisse, che è la rivelazione ultima e piena del mistero cristiano, questa glorificazione universale è appunto annunciata dall'immagine nuziale! Le Chiese, e in esse l'intera umanità, sono la figura della Sposa! È "la nuova Gerusalemme, pronta come una sposa adorna per il suo sposo"! Le nozze sono "la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il 'Dio con loro'. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate"! È irrinunciabile oggi dire che questa è la vita cristiana, la nostra vita, quando, anche nelle inevitabili prove della vita, noi già viviamo la condizione finale della storia. La sua pienezza e la sua divina bellezza. Come è importante che la vita cristiana sia bella e buona.

Giovanni 13,31-33a.34-35

³¹Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

^{33a}Figlioli, ancora per poco sono con voi. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

1) *Quando Giuda fu uscito, Gesù disse*: l'uscire di Giuda dalla sala del cenacolo, dove Gesù ha lavato i piedi a tutti, evidenzia in certo modo l'unità dei discepoli intorno al loro Maestro e al suo insegnamento supremo che ha nel comandamento dell'amore il suo apice, perché da esso tutta l'esistenza umana riceve il suo senso e la sua direzione: *'Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!'* (Gv 6,68-69). Quella che era stata la 'confessio-

ne' di Pietro ha qui la sua conferma, nel contesto del grande discorso di addio di Gesù ai suoi prima della sua 'glorificazione'.

2) *Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in Lui*: la gloria di cui il Padre riveste Gesù consegnandolo e quella che il Figlio amato rende al Padre con la sua obbedienza coincidono, per cui la glorificazione è reciproca: *'Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te'* (Gv 17,1).

3) *Ancora un poco sono con voi*: Gesù conosce che la sua ora è giunta, l'ora di 'passare da questo mondo al Padre, ora già preannunciata alle nozze di Cana (Gv 2,1-11). Ora del 'giudizio del principe di questo mondo', quando, innalzato da terra Gesù riceverà ogni potere e attirerà tutto a sé (cfr. Gv 12,32). La potenza di quell'ora è rimasta nascosta ai *'dominatori di questo mondo' che, 'se l'avessero conosciuta non avrebbero crocifisso il re della gloria!'* (1Cor 2,8). Gesù sale alla destra del Padre, alla Gloria che aveva presso di Lui prima che il mondo fosse (cfr. Gv 17,1-5) perché anche i discepoli giungano a contemplarla quando Egli ritornerà e li prenderà con sé (cfr. Gv 14,1-4).

4) *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri*: Gesù ha compiuto la sua opera glorificando sulla terra il Nome del Padre, facendolo conoscere. La vita eterna infatti è la conoscenza del Padre e del Figlio, del mistero di comunione d'amore che trascende la comprensione umana ma che in Gesù, nel dono dello Spirito santo, è rivelato perché anche i discepoli ne siano partecipi (Gv 17,26). Il comandamento della carità fraterna e reciproca ne è frutto e immagine (1Gv 4,7-21), segno efficace della presenza del Signore che continua la sua opera nel cuore di ogni persona come negli eventi della storia dei popoli. È rivelazione potente e suprema del mistero della incarnazione: il Figlio di Dio si è fatto carne per illuminare e glorificare l'umanità umiliata, incessantemente rinnovandola nel dono dello Spirito, l'Amore eterno 'nel quale soltanto possiamo amarci l'un l'altro e amare tutti gli uomini nell'unica Chiesa' (Piccola regola 4/19).

Atti 14,21b-27

^{21b}In quei giorni, Paolo e Barnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

1) Paolo e Barnaba erano stati inviati come missionari ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei a seguito di una particolare manifestazione dello Spirito fatta alla comunità in preghiera della Chiesa di Antiochia (di Siria) (At 13,1-3). Avevano così iniziato un viaggio durante il quale avevano visitato l'isola di Cipro e molte città della parte centro meridionale dell'Anatolia (l'attuale Turchia). Ora erano sulla via del ritorno dopo aver annunciato il Vangelo, fondato alcune comunità e fatto molti discepoli.

2) *Ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia*: sono città dove Paolo e Barnaba erano già passati fondando le prime comunità cristiane): *un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti* (cfr. At 14,1). *Antiochia è Antiochia di Pisidia*, da non confonderla dalla quale era iniziata la loro missione.

re con la grande città e porto Antiochia di Siria ne.

3) *Confermando i discepoli ed esortandoli*: questa parola traduce il verbo greco *consolare, esortare, guidare* che è l'azione tipica dello Spirito Santo che qui agisce attraverso Paolo e Barnaba.

4) *A restare saldi nella fede* (dal testo greco: *esortandoli a rimanere nella fede*): l'espressione *rimanere in* è tipica del cristiano: *rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me* (cfr. Gv 15,4).

5) Prima ancora è l'azione dello Spirito secondo la promessa fatta da Gesù. (cfr. Gv 14,17: *lo Spirito della verità... Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi*). Per il cristiano l'agire è rimanere in Cristo, senza prevaricare o andare oltre la Sua azione.

6) *Perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni*: durante il viaggio l'opposizione dei Giudei era stata molto dura: *quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo* (cfr. At 13,45). I cristiani patiscono le attuali tribolazioni in comunione con quelle che il Signore ha affrontato una volta per tutte nella sua unica e irripetibile sofferenza. Proprio per questo non esiste alcuna tribolazione o avversità che ci possa separare dal Cristo: *chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati* (cfr. Rm 8,35.37). Proprio per questo dobbiamo rimanere nella fede, cioè in Lui.

7) *Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani*: dalla lingua greca la parola corrispondente ad *anziano* è *presbitero* (da cui *prete*). Paolo e Barnaba si pre-

occupano di rendere salde contro le persecuzioni le prime comunità cristiane da loro fondate.

8) *Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto... e come avesse aperto ai pagani la porta della fede*: era stata l'opposizione di molti Giudei a portare alla decisione di rivolgersi ai pagani come già il profeta Isaia aveva profetato per il suo Servo: *così infatti ci ha ordinato il Signore: «Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra»* (At 13,47).

Apocalisse 21,1-5a

¹Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.

²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

^{5a}E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

1) *Vidi un cielo nuovo e una terra nuova, il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più*: siamo al penultimo capitolo dell'Apocalisse, le grandi battaglie contro la morte e gli inferi (Ap 20,14) sono finite, si manifesta una nuova creazione, dove il mare, simbolo dell'abisso del male, non c'è più. È la visione degli ultimi tempi, anticipata però dalla Pasqua di Gesù, dalla potenza del suo sacrificio d'amore che ha sconfitto la morte. Quella potenza continua incessantemente ad operare nella storia fino al tempo presente, è la storia della salvezza: i primi frutti si possono già vedere: *noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*

(Rm. 8,23).

2) *E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo*: dopo la nuova creazione, ecco si manifesta la nuova umanità, è santa, è nuova, viene direttamente da Dio. È evidente il riferimento al libro della Genesi: Adamo è solo, non c'è un aiuto che gli corrisponda (Gen 2,18), qualcuno che condivida la sua stessa dignità ma che gli stia di fronte. Allora Dio crea la donna e la presenta ad Adamo: *Il Signore Dio con la costola che aveva tolta all'uomo, la donna e la condusse all'uomo* (Gen 2,22). L'umanità redenta è finalmente la sposa adorna della sua bellezza che Dio presenta allo Sposo divino.

3) *Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro*: il desiderio di Dio rivelato fin dall'AT di non essere chiuso dentro ad un edificio sacro, ma di stare con le sue creature si è pienamente realizzato con l'incarnazione del Figlio. In questa immagine della redenzione compiuta, questa comunione, questo abitare assieme è visibile a tutti.

4) *Essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro*: c'è la sorpresa di questo plurale, *suoi popoli*. L'Emmanuele, il dio con noi non è per un solo popolo, è per tanti popoli, sono tutti suoi.